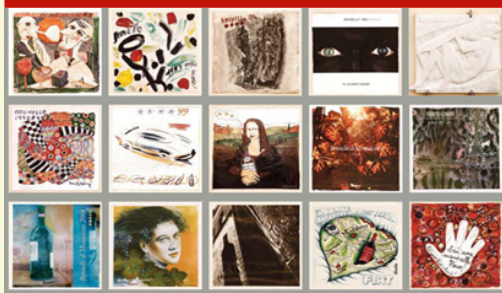


n. 270 - Martedì 12 aprile 2016 - Elenco utenti: 1663 - Registrazione del Tribunale di Siena n. 8 del 20 settembre 2011 - Direttore responsabile: Leonardo Roselli

**News & Wine**



**Tributi artistici al Brunello**

Una singolare galleria a cielo aperto, fuori dallo storico Palazzo Comunale di Montalcino, che espone i colorati tributi al Brunello da parte di grandi personalità italiane e internazionali: sono le formelle in ceramica dedicate alle vendemmie di Montalcino, firmate da griffe del calibro di Prada, Cavalli, Ferragamo e Missoni, da designer come Giugiaro e Giolito (Centro Studi Fiat), dal fotografo Oliviero Toscani. Ultima formella quella dedicata ai 50 anni della Denominazione, celebrati anche a Vinitaly, ad opera di 5 artisti di fama internazionale: Sandro Chia, Pino Deodato, Bertozzi & Casoni, Gian Marco Montesano e infine Mimmo Paladino.



**Agenda**

**Cicloturismo & Brunello**

Un viaggio tra i filari del Brunello da fare in sella ad una bici: una sfida, contro il tempo, contro i propri limiti, contro il meteo e lo sterrato. È la nuova mania dei "bikerlovers", il turismo eco-compatibile che viaggia su due ruote, attraverso i territori dove nasce il Brunello, per un connubio perfetto tra natura, sport e viaggio. Cantina simbolo per eccellenza della "bici-mania" a Montalcino è Ciacci Piccolomini D'Aragona, di Paolo Bianchini, proprietario e ciclista, che afferma "fare il vino è una sfida ardua, contro tanti fattori, quasi come una corsa in bici".

**Soci@l**

**Montalcino bene rifugio**

L'ultimo acquisto in terra di Brunello è quello di Frescobaldi, la storica famiglia fiorentina già realtà leader a Montalcino con le griffe Castelgiocondo che, come anticipato da rumors di WineNews, uno dei siti più cliccati dagli amanti del buon bere, ha acquistato la tenuta Logo Novo dello svizzero Marco Keller. "Ultimo ma non ultimo" sull'onda di fatturati in crescita in uno dei territori più pregiati del mondo.



**Cultura & Paesaggi**

**Il Brunello e la nuova generazione di produttori**

50 anni fa, al Brunello, veniva riconosciuta la Doc e oggi, sono i giovani produttori, quei ragazzi a cui nonni e padri hanno lasciato il testimone o iniziano a fare i primi passi in azienda, a fare un bilancio su questo primo mezzo secolo e su come la nuova generazione del Brunello vede il futuro. Tutti sono concordi nell'immaginare un futuro positivo per il "re del Sangiovese", grazie ad annate eccezionali come le ultime e ai mercati sempre in crescita. "Non bisogna dimenticare mai il duro lavoro fatto dai nostri padri e dai nostri nonni - spiega alla Montalcinonews Amedeo Cencioni (Capanna) - è grazie a loro infatti che il Brunello ha raggiunto una grande qualità a noi spetta oggi continuare a lavorare soprattutto nel settore del marketing e della commercializzazione". È poi Alex Bianchini a raccontare: "rappresento la terza generazione di Ciacci Piccolomini d'Aragona, e il compito mio e dei miei coetanei è quello di lavorare con un occhio di riguardo per il territorio e per il nostro vino cercando di dare un contributo sostanziale nella valorizzazione di ciò che abbiamo ereditato", a cui fa eco Giacomo Bartolommei (Caprioli): "appartengo alla quarta generazione di produttori di Brunello. Il futuro per il nostro vino fa ben sperare, la Denominazione è in crescita anche grazie al momento di rinnovamento che stiamo vivendo. Sono molti i giovani con un rinnovato interesse per il territorio e la sua crescita attivi nelle cantine di Montalcino". Per Francesco Ripaccioli, Canalicchio di Sopra: "il nostro territorio esprime un potenziale importante e dobbiamo puntare sempre più su unità e condivisione, valore aggiunto per un futuro roseo, sì per il Brunello che per Montalcino". Tommaso Cortonesi, La Mannella spiega che: "il Brunello rappresenta il connubio tra tradizione e innovazione, ma è importante ricordare anche il Rosso di Montalcino, prodotto giovane ma a cui noi, nuova generazione di produttori, siamo tanto legati e su cui puntiamo molto".

**Uomini & Terra**

**Era solo una speranza...**

"Quando misi piede a Montalcino per la prima volta ero prevenuto. Da buon piemontese mi chiedevo: possibile che questo Brunello possa fare concorrenza a Barolo e Barbaresco? Ovviamente mi dovetti presto ricredere...". L'enologo che, accompagnato da un pizzico di scetticismo, arrivò nel 1977 a Montalcino era Ezio Rivella, chiamato dai Mariani, famiglia italo-americana che aveva deciso di fondare la Castello Banfi. Rivella non sapeva ancora che avrebbe svolto un ruolo determinante nella storia di questo vino. "Mi resi subito conto - racconta Rivella - che c'erano le premesse per realizzare grandi cose, ma nessuno faceva niente. Era tutto abbandonato. Per conto dei Mariani comprai 3.000 ettari di terreno a 3,5 milioni di lire all'ettaro: una cifra che oggi fa sorridere. Ma allora il Brunello era solo una scommessa, o meglio una speranza...".



**Degustazioni in anteprima**  
 Brunello di Montalcino annata 2011 ★★★★★  
 Brunello di Montalcino Riserva 2010 ★★★★★  
 Rosso di Montalcino annata 2014 ★★★

**Storia & Attualità**

**50 di Doc per il Brunello: tra passato presente e ...**

Famiglie lungimiranti, che hanno creduto e lavorato con un unico obiettivo: fare del Brunello uno dei vini più conosciuti e apprezzati nel mondo. 50 anni fa si riconosceva, al Sangiovese di Montalcino, la Doc, in un periodo, il finire degli anni 60, in cui, sul territorio si viveva anche la povertà e l'amezzatura dell'abbandono. In questo contesto che i Biondi Santi (Tenuta Greppo) hanno dato i natali a questo vino, espressione del territorio, alla famiglia Cinelli Colombini che, dalla Fattoria dei Barbi, ha puntato, in tempi non sospetti, su l'export, ma anche alla famiglia Franceschi (Il Poggione) presente a Montalcino già dalla fine dell'Ottocento e alla famiglia Marone Cinzano (Col d'Orcia) che ha contribuito non poco alla distribuzione e alla commercializzazione del Brunello nel mondo. Ma è anche grazie ad altre famiglie di produttori che il Brunello getta le basi per un brillante futuro. Nel 2016 si festeggiano i 50 anni che hanno cambiato la storia del territorio e che hanno reso il Brunello, da bene di pochi a ricchezza comune: da oggi è poi importante riflettere e continuare a lavorare perché questo tesoro continui a crescere (guarda il video su [www.montalcinonews.com](http://www.montalcinonews.com)).

